

minazione in quell' isola e nemmeno nell'altre, e per ciò quei discendenti erano liberi, siccome tali furono, per le addotte ragioni, gli altri naturali ed i sopravvenuti a collegarsi con essi; questi scrittori, dico, pretesero privarli tutti di loro libero stato e del merito di aver fondata e cresciuta singolare ammirabile città, che coll'industria, col coraggio e colle proprie istituzioni doveva alzarsi a tanta potente magnificenza ed a tanta gloria, da fare meravigliasse il mondo. E diedero tale merito alla città di Padova, la quale avesse mandato nel quattrocentoventuno consoli a fondare e reggere Rivoalto, primo stabilimento di Venezia. Ed appoggiarono lor parole ad uno scritto creduto autentico, e lo misero innanzi di tempo in tempo. Alcuni storici lo contrariarono sibbene, ma non nella essenza; nella quale se fossero penetrati, la verità sarebbe stata tanto chiarita, che avrebbe fatto più spiccare quegli accessorii argomenti, che questi storici presero siccome principali. A fare attenta disamina di questo scritto, la quale distendemmo in un *ragionamento* (14), ci mosse e l'amore del vero e l'osservare con quale leggiera e condannevole franchezza su poche linee gittata, odierno mal uso, il Daru abbia trattato questo fondamentale argomento (a) della storia d'una nazione, il cui senato, sola immagine del romano, aveva inteso, secondo le politiche e militari opportunità, a raccogliere le differenti e nimichevoli parti d'Italia nella sua possanza; intendimento, che avrebbe attuato, se la mutazione della via del commercio fra l'Asia e l'Europa, da terrestre in marittimo, non

(a) Daru, t. I, pag. 21, 22.